

Alexandra Kollontai



La storia di Alexandra Kollontai è la dimostrazione di come una donna debba lottare per affermare la sua libertà e quella delle sue sorelle in un mondo androcentrico privato della spiritualità. Alexandra operò nella stessa epoca di altre grandissime attiviste per i diritti umani e delle donne, come Anna Kuliscioff, Rosa Luxemburg e Clara Zetkin. Il comunismo in Russia e nelle sue province aveva istituito l'ateismo di stato e dunque le donne, già private dal cristianesimo ortodosso zarista delle loro tradizioni spirituali sciamaniche native, furono con la rivoluzione comunista ulteriormente deprivate di una componente fondamentale della loro vita: la spiritualità. Furono addestrate a dar valore solo alla materia e alla mente, a eliminare le emozioni e a considerare il corpo un mero strumento, una macchina biologica da utilizzare per la sopravvivenza. È in questa cornice che dobbiamo collocare la vita e l'opera di questa straordinaria antenata.

La vita

Alexandra Kollontai nacque il 31 marzo 1872 a San Pietroburgo, in una famiglia del generale Mikhail Alekseevich Domontovich. Mikhail Alekseevich era una persona molto istruita, di vedute liberali, membro della Società Geografica, scrisse sulla storia militare, prestò anche servizio per un anno come governatore di una provincia dell'impero Russo. La madre della futura rivoluzionaria, la cittadina Finlandese Alexandra Masalina-Mravinskaya, era molto più giovane di suo marito, ma era già divorziata dal suo primo marito e aveva tre figli alle spalle. Nelle sue vene scorreva sangue russo, polacco, finlandese e tedesco. Bisogna dire, che in questo periodo in Russia le donne avevano già ottenuto una certa libertà, rispetto alle loro sorelle in Europa: le aristocratiche potevano ereditare dai genitori e dal marito e autonomamente gestire il patrimonio. Anche nel campo dell'occupazione le donne ebbero accesso a molte aree professionali, apparvero donne telegrafiste, giornaliste e editore. Nel campo delle relazioni personali e familiari, il divorzio per iniziativa di una donna non era più un fenomeno eccezionale.

Ecco perché nella generazione di donne nate nel decennio 1860-1870, troviamo le prime che si sono fatte strada nell'arena politica russa ed europea. Tra queste ricordiamo Ariadna Tyrkova, Sophia Panina, Anna Milyukova, Nadezhda Krupskaya, Elena Stasova, Anna Chernova.

I genitori di Alexandra le diedero un'istruzione a casa, sebbene le buone scuole medie femminili lavorassero con successo per più di un decennio, e nell'anno della nascita di Alexandra furono aperti corsi superiori femminili a Mosca e corsi superiori di medicina femminili a San Pietroburgo. Il padre instillò nella figlia l'amore per la storia, la geografia, la politica. Guardando suo padre, la ragazza ha imparato a pensare analiticamente. L'educazione domestica delle donne inoltre includeva

tradizionalmente lo studio delle lingue straniere, letteratura e la musica. Alla fine dei suoi studi, la ragazza parlava fluentemente francese, inglese, finlandese, svedese, norvegese e tedesco. All'età di 16 anni, Alexandra superò gli esami esterni necessari e si diplomò come governante. La madre, come succedeva spesso a quei tempi, considerava superflua l'ulteriore istruzione, e la ragazza smise di studiare e si interessò alla pittura.

Oltre alle lezioni creative, la giovane partecipava a balli in cui, secondo i suoi genitori, avrebbe dovuto trovare un degno sposo. Era molto carina: bei capelli castani, labbra color ciliegia, occhi grandi grigio-verdi. Ma l'ostinata Alexandra non voleva sposarsi per convenienza, sebbene godesse di un incredibile successo tra i rappresentanti dell'alta società. <Sono indifferente alle brillanti prospettive (del pretendente). Sposerò un uomo che amo> dichiarò ai genitori. Fin da giovanissima intorno lei ci fu sempre un atteggiamento doppio da parte degli uomini: la corteggiavano ma di lei dicevano che fosse troppo bella, troppo libera, troppo intelligente e troppo indipendente e che avesse provocato il suicidio di alcuni spasimanti, rifiutandoli: naturalmente si tratta di pettegolezzi senza fondamento che però la molesteranno fino alla fine dei suoi giorni. D'altronde, non è una novità, che, quando una donna si permette di uscire dal recinto delle regole disegnate dagli uomini, per tenerle soggiogate, anche i più liberali di loro, sentendo tale donna come una minaccia per il sistema patriarcale, le si scagliano contro.

All'età di 18 anni, Shura (come la chiamavano da giovane) si infatuò del suo lontano parente Vladimir Kollontai, che proveniva da una famiglia nobile impoverita. Attratta dal fatto che lui non pretendeva i baci e non le confessò il suo amore, ma le parlava della felicità della gente e condivideva le idee dello scrittore democratico di avanguardia, proibito Chernyshevsky. La ragazza, come molti dei suoi coetanei, si era appassionata alle idee di libertà e uguaglianza che provenivano dall'Europa. I suoi genitori erano contrari al matrimonio con Kollontai e, volendo distrarre la figlia dall'idea del matrimonio, la mandarono a viaggiare in Europa, dove lei incontrò e si appassionò fortemente alle idee socialiste. A quel punto i genitori decisero che il matrimonio con un parente povero era un male minore del socialismo e lo accettarono. All'età di 22 anni, Alexandra diede alla luce un figlio, ma la vita della donna sposata per lei si è rivelata noiosa.

Più tardi, nei suoi diari estremamente espliciti, Shura ammise: «in quegli anni, la donna in me non era ancora stata svegliata. Ho chiamato la nostra relazione coniugale “obbligo di leva” e mio marito, ridendo, mi chiamava pesce». Suo marito l'adorava, ma non riuscì a fare di lei una moglie amorevole e custode del focolare. <Volevo essere libera> - ammise Alexandra dopo. La sua attrazione per le idee marxiste non era affatto passata e lei voleva recarsi in Europa per continuare la sua formazione politica. Allo stesso tempo, arrivò la delusione nel matrimonio e Alexandra lasciò suo figlio alle cure dei nonni e partì per Zurigo.

<Ebbi un bimbo - scrive - ma, nonostante mi sia dedicata a lui con molta cura, la maternità non è mai stata il perno della mia esistenza. Un figlio non avrebbe mai potuto rendere indissolubili i legami di un matrimonio>

A 26 anni si trasferì a Zurigo per seguire all'Università lezioni di economia politica marxista. L'anno successivo andò in Inghilterra per studiare il movimento operaio, là incontrò i coniugi Sidney e Beatrice Weeb esponenti di spicco del partito Laburista. Laurearsi all'Università di Zurigo, iniziare attività giornalistiche, la passione per le questioni economiche e il movimento operaio, lavoro sui libri «La vita dei lavoratori finlandesi», «Alla questione della lotta di classe» — sono le fasi della sua formazione professionale e politica in quel periodo. Di conseguenza, Alexandra diventa una socialdemocratica molto riconosciuta in Europa e, soprattutto in Finlandia.

Frequenta i più illustri esponenti politiche e artistiche D'Europa: Rosa Luxemburg, Clara Zetkin, Karl Kautsky, Karl Liebknecht, Lenin, Plekhanov, Lunacharsky, Trotsky.

Alexandra Kollontai divenne amica di Clara Zetkin che era anche la migliore amica e compagna politica di Rosa Luxemburg. Scrissero insieme alcune opere, dedicate alla posizione della donna nella società. La più famosa è "Cosa vogliono le donne". Entrambe erano d'accordo sul fatto che la donna dovesse essere liberata dalla schiavitù sociale e maschile, ma allo stesso tempo vedevano le vie di questa emancipazione in modo diverso. Clara pose l'accento sui metodi sociali, Alexandra, pur senza negarli, attribuì un ruolo chiave all'emancipazione femminile e elaborò il suo concetto di "nuova donna". Una "nuova donna" non dovrebbe dipendere da un uomo, dalla sua decenza o depravazione, dall'amore o dall'antipatia per lei. Vive nell'interesse della società, non della sua famiglia, e combatte per i suoi diritti alla pari con un uomo. Le virtù femminili come la pazienza, la sensibilità, la gentilezza, la capacità di cedere, ecc., a cui le donne sono state addestrate per secoli nella società tradizionale, devono essere dimenticate e rifiutate. Una donna d'ora in poi sarà non solo e non tanto una moglie e una madre o un'amante, ma soprattutto una lavoratrice e una attivista. Così vedeva Alexandra la donna del nuovo secolo.

Contrariamente ad altre protagoniste del movimento rivoluzionario russo lei non abbracciò in gioventù le teorie rivoluzionarie. Nel suo diario scrisse: *<La vita comoda mi piacque fin dall'infanzia, ma sapere che altri soffrivano la fame mentre io stavo bene mi addolorava terribilmente>*. Ritornata in Russia a 31 anni si separò definitivamente dal marito e cominciò il lavoro politico nella socialdemocrazia pietroburghese. Scoprì di avere un raro dono oratorio. Secondo i ricordi dei suoi contemporanei, incantava qualsiasi pubblico. Elegante, brillante, lavorò sodo come pubblicista, attivista e organizzatrice di comizi e manifestazioni. Durante la rivoluzione socialista Russa del 1905, che fallì, Aleksandra sostenne le donne lavoratrici distribuendo l'opuscolo "Finlandia e socialismo" che aveva scritto in precedenza, dove aveva già esposto le richieste della piena uguaglianza tra donne e uomini.

Cercò di creare un'organizzazione di lavoratrici e di collegarle al movimento proletario, ma fu contrastata dai suoi compagni di partito. Dopo che i rivoluzionari furono sconfitti, per sfuggire dalla persecuzione e dall'eventuale esilio, Alexandra si spostò all'estero e abbracciò con tutto il cuore le idee marxiste. Nello stesso periodo iniziò ad approfondire il proprio impegno sulla questione della emancipazione e liberazione della donna pubblicando *Gli elementi sociali della questione femminile*. Nel 1905, a Mannheim, partecipò alla IV Conferenza femminile della Socialdemocrazia tedesca e due anni dopo a Stoccarda, alla Conferenza femminile dell'Internazionale socialista, con l'amica Clara Zetkin sostenendo il diritto al voto delle donne. Nel 1908 al Primo congresso femminile pan-russo organizzò un gruppo di lavoratrici con un proprio programma, che si distingueva dal movimento femminista europeo: Alexandra si definiva, paradossalmente, "antifemminista" e chiamava le femministe "le nostre nemiche" perché in Russia e in gran parte del mondo socialista il femminismo era considerato una istanza borghese.

<L'obiettivo delle femministe è organizzare al meglio le donne di una certa categoria sociale nel mondo dello sfruttamento moderno>, scrisse a proposito del movimento femminista Borghese. Lavorò intensamente per il giornale la *Voce delle operaie*. Al Congresso internazionale Socialista di Basilea del 1912 Alexandra scrisse un piano di assistenza alla maternità che fu in parte adottato in Russia nel 1918. Nello stesso periodo lavorò come redattrice di una proposta di legge sull'assistenza sociale della maternità da presentare alla Terza Duma. Nel 1914 iniziò a pubblicare nella rivista socialdemocratica "Operaia", che fu fondato a Parigi. Le redazioni si trovavano a Parigi, a San Pietroburgo e a Cracovia. Inessa Armand, la fondatrice, chiamerà la sua rivista

“l'autentico organo delle lavoratrici”, una rivista che trattava i loro bisogni e richieste e le lotte che le univano. Diventò membro del partito bolscevico dal 1915. Viaggiò attraverso l'America per promuovere varie conferenze di pace. E quando due anni dopo fu abbattuto il regime zarista, fece subito ritorno dall'esilio. Venne eletta – prima fra le donne – al Comitato esecutivo del Soviet di Pietrogrado e divenne immediatamente una delle referenti di Lenin. Con la presa del potere da parte dei bolscevichi nell'ottobre del 1917 entrò a far parte del governo rivoluzionario, il Consiglio dei Commissari del Popolo e fu nominata commissaria del popolo per l'Assistenza sociale: fu la **prima donna al mondo ad essere ministro di governo**.

L'attività di Alexandra come Commissaria del popolo per la carità sociale del primo governo bolscevico fu breve — solo 4 mesi, ma durante questo periodo riuscì a incarnare molte idee elaborate dalle femministe russe: il decreto sull'introduzione del matrimonio civile basato sull'uguaglianza dei coniugi, il decreto sul divorzio, il decreto sui diritti della prole illegittima. A 46 anni, sposò il capo dei marinai bolscevichi della flotta del Baltico, Pavel Dybenko, molto più giovane di lei, secondo la nuova legge matrimoniale da lei stessa proposta, che permetteva ai cittadini sovietici di sposarsi ufficialmente in pochi minuti con un rito civile.

Fu la stessa Alexandra a fare la proposta del matrimonio a Pavel. Malgrado le voci che le attribuivano di seguire in pratica la teoria del “bicchiere d'acqua”, la quale sosteneva che far sesso dev'essere semplice e naturale, come bere un bicchiere d'acqua, Alexandra prendeva sul serio il matrimonio, come impegno esclusivo dei coniugi, solo che non lo considerava indissolubile e “fino alla morte”.

Nello stesso anno Alexandra fu tra le organizzatrici del Primo Congresso delle donne lavoratrici russe dal quale nacque lo Ženotdel, organismo per la promozione della cosiddetta “questione femminile”: della partecipazione delle donne alla vita pubblica, per le iniziative sociali e la lotta all'analfabetismo. Grazie al suo impegno, le donne ottennero il diritto di voto e quello di essere elette <universale, uguale, segreto, diretto, senza distinzione di genere, nazionalità, religione>, il completo accesso all'istruzione, all'assistenza durante la maternità, la parità salariale. Le principali questioni di Ženotdel erano l'uguaglianza, la partecipazione delle donne all'attività rivoluzionaria e al servizio alla comunità, una nuova percezione della moralità nel contesto del matrimonio e un cambiamento nel ruolo della donna nella famiglia nel suo insieme. Sono state sollevate anche questioni di educazione atea femminile. La religione patriarcale, secondo le autorità sovietiche, impose opinioni vecchie e non moderne sul ruolo di donna, familiare e sociale, ed in contrasto con la nuova ideologia.

Come scrisse Ekaterina Shchepkina, scrittrice e storica russa della prima metà del '900, le ideologhe del movimento delle donne bolsceviche furono fortemente ispirate dall'esempio delle sorelle femministe francesi. Le prime figure del movimento femminista in Russia furono Maria Trubnikova, Nadezhda Stasova e Anna Filosofova. Paradossalmente, dopo essere diventata membro del governo sovietico, Alexandra appoggiò il divieto di organizzazioni femminili indipendenti e la chiusura di giornali e riviste femministe. Ricordiamo che il femminismo era considerato in Russia una istanza borghese e dunque lei - come ha più volte espresso nei suoi articoli - temeva che l'attività di propaganda e attivismo delle femministe attirasse le lavoratrici nel movimento femminista e le sottraesse al movimento proletario. Nel suo libro “La società e la maternità” (1916), Alexandra criticava le condizioni sociali della maternità delle lavoratrici, proponeva idee di protezione sociale della maternità attraverso l'assicurazione pubblica, il congedo di maternità retribuito e la creazione di scuole materne. Le femministe avevano iniziato a sviluppare questo tema molto prima di lei e Alexandra ripropose molte loro tematiche. Lei credeva che lo scopo della vita

della donna non dovesse essere necessariamente la maternità, come era opinione comune a quei tempi, tuttavia riteneva che una donna potesse scegliere e se decideva di diventare madre doveva essere aiutata dallo stato. Per Alexandra la maternità era un duro lavoro, quindi lo stato doveva facilitarla attraverso la costruzione di una rete di asili nido e scuole. In queste istituzioni i bambini dovevano anche poter mangiare e dormire.

Fu sua convinzione la necessità di eliminare la distinzione tra uomo e donna e di trasformare tutte e tutti in compagni di lotta. Le femministe russe insistevano sul valore di tutto ciò che è femminile: la personalità femminile, l'esperienza femminile, la visione femminile del mondo. Le femministe definivano le donne delle classi inferiori, le lavoratrici e le contadine come “schiave degli schiavi”, invece Alexandra definiva una lavoratrice come “compagna di un uomo nella lotta”, eguagliata da un lavoratore maschio con sofferenze comuni. In questo probabilmente si assomiglia alla visione di Rosa Luxemburg o di Marie Curie che non si schierarono mai apertamente a favore del suffragio femminile o dei diritti delle donne. Tuttavia, molte idee femministe furono in qualche modo accettate e sostenute da Alexandra. Ad esempio, la richiesta di diritti civili completi per le donne come strategia per far accedere le donne alle attività maschili (politica, produzione pubblica), l'idea che pone la responsabilità sui consumatori maschi della prostituzione, la richiesta di abolire il doppio standard riguardo alla moralità sessuale, il diritto all'aborto.

Alexandra divenne altre due volte ministro della propaganda nei governi vassalli sovietici di Ucraina e Crimea fino che a 49 anni ritornò a Mosca – sola, senza una famiglia. Venne a sapere che il marito, che continuava ad assicurarle il suo amore eterno nelle lettere, aveva una giovane amante. Alexandra aveva sempre considerato la gelosia un sentimento obsoleto, ma in questa situazione rimase scioccata e disgustata. Il marito che lei amava, insieme alla nuova amante-succube, occupava un'enorme villa, arredata con mobili costosi e sfarzosi e ci organizzava grandi feste, proprio in un momento in cui la Russia era impoverita, afflitta dalla guerra civile e dall'invasione degli alleati. Senza un attimo di esitazione divorziò.

Il suo carattere indipendente la portò a 50 anni ad opporsi a Lenin. Per sfruttare le sue conoscenze e amicizie internazionali e contemporaneamente espellerla dal paese, le fu offerto di diventare la rappresentante dello Stato sovietico in Norvegia. Lei accettò e l'anno successivo iniziò la sua carriera diplomatica, divenendo una delle prime donne diplomatiche al mondo insieme alla britannica Gertrude Bell, che qualche anno prima era stata nominata segretaria orientale da Churchill per il suo lavoro diplomatico in Medio Oriente. Tornando ad Alexandra, forse furono i molti contatti e la fama internazionali a salvarla durante la repressione stalinista, o forse fu che Stalin la trattava con umorismo e condiscendenza, non percepandola, in quanto donna, come un serio avversario politico. In seguito rappresentò la Russia sovietica in Messico, poi di nuovo in Norvegia. Nel 1930, già con il grado di **ambasciatrice**, iniziò a lavorare in Svezia, dove rimase fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Ma tutti questi meriti non salvarono Alexandra dal sospetto di Stalin, che cominciò a vederla come una spia. Infatti lei aveva molti amici intimi e collaboratori tra gli stranieri, cosa che a quei tempi era considerata tradimento. Il tempo passava, Alexandra diventava sempre più sola. Amici e amori uno dopo l'altro furono inghiottiti dall'era sanguinosa. Nel crogiolo del «Grande Terrore» morirono Shlyapnikov, Dybenko, Satkevich. L'amica più cara Zoe Shadurskaya morì di crepacuore nel 1937, quando bussarono la sua porta per errore nel cuore della notte. Vicino a lei rimase solo Marcel Bodie, un comunista francese, segretario della missione Sovietica e suo unico amico e confidente in quegli anni. Bodie era disilluso dal regime sovietico e le conversazioni con lui l'aiutarono a riconsiderare molte delle sue vecchie opinioni. A 71 anni entrò in sanatorio a Stoccolma. Durante la

sua assenza dall'Ambasciata, il suo intero archivio personale fu rubato e trasferito a Mosca. Tutte le sue lettere, ricordi, note, fotografie furono attentamente studiate dall'NKVD. Due anni dopo ebbe un ictus e fu reimpatriata a Mosca, dove con il pretesto di curarla la misero agli arresti domiciliari.

Da allora e prima della sua uscita dal corpo che avvenne all'età di 80 anni, rimase comunque consulente del Ministero degli Esteri. A giudicare dal diario, Alexandra considerava il suo più importante risultato il contributo alla causa della liberazione della donna in tutti i campi, ma soprattutto nel campo della moralità sessuale. La prima donna ministra e tra le prime ambasciatrici del mondo, che aveva dato così tanto per l'emancipazione femminile, ricevette solo un piccolo necrologio di 30 parole in uno dei giornali sovietici. Ancora una volta riceviamo la conferma di come la società rimanga sostanzialmente patriarcale, e pur avvantaggiandosi di tutto ciò che viene fatto da una donna, apertamente la critica e non le tributa gli onori che merita, nemmeno alla fine della sua esistenza terrena.

Idee femministe e sociali di Alexandra

Molte delle disposizioni nel campo della “legislazione sessuale”, messi in pratica dopo la rivoluzione bolscevica, sembrano ancora oggi di estrema libertà. Così un mese dopo la vittoria della rivoluzione, i decreti di Lenin “Sull'abolizione del matrimonio”, “Sul matrimonio civile, sui bambini e sull'introduzione di uno stato civile” concedevano alla donna “piena autodeterminazione materiale e sessuale”, introducevano “il diritto della donna alla libera scelta del nome/cognome e del luogo di residenza”. Con questi decreti, il matrimonio di fatto poteva essere facilmente concluso e altrettanto facilmente sciolto. Anche Alexandra in questo periodo, definendosi marxista-femminista, nelle sue brochure “La nuova morale e la classe operaia” e “La strada per l'Eros alato!” cercava di spiegare come può essere la vita di una donna libera, la sua piena uguaglianza con un uomo non solo in materia di moralità e genere ma anche nella libertà di scelte sessuali.

Lei stessa ammetteva di rappresentare «l'ala più radicale del partito» riguardo la nuova moralità sessuale. Nei suoi articoli e opuscoli sviluppò l'idea di amore libero. <La famiglia non è più necessaria. Non è necessaria per lo stato, perché distrae le donne dall'utile società del lavoro, non è necessaria per i membri della famiglia, poiché l'educazione dei figli può essere assunta gradualmente dallo stato>. <L'istituzione della famiglia è contraria all'idea del comunismo; invece, si deve semplicemente creare un fondo per aiutare tutti coloro che hanno bisogno a causa delle conseguenze dell'amore libero>. <La gelosia è un conglomerato di fattori biologici e sociali - ha scritto - la vita sociale, la vita collettiva devono colpire la famiglia patriarcale>.

<La nuova donna si sforza di diventare un membro a pieno titolo della società ed è quindi guidata dai seguenti principi: vittoria sulle emozioni, sviluppo dell'autodisciplina. Rifiuto della gelosia, rispetto per la libertà dell'uomo. Richiede all'uomo non sostegno materiale, ma attenzione e rispetto per la sua personalità. Una nuova donna è una persona indipendente, i suoi interessi non si riducono a casa, famiglia e amore. Che si abolisca l'ipocrisia della “doppia morale” nelle relazioni amorose, - ribadiva dal suo libro - questo vogliono le donne>. Ma la società, basata sui principi del Patriarcato, non poteva all'improvviso, obbedendo alle nuove leggi e idee, cambiare così rapidamente la sua mentalità. L'abolizione e la socializzazione della proprietà privata hanno portato a una conclusione “logica”: se una donna prima era proprietà di un uomo, padre o marito, ora “logicamente” diventava

proprietà di tutti. Dominio pubblico. L'idea che una donna "appartenga" a se stessa e non abbia bisogno di un proprietario con difficoltà si faceva strada nelle teste di uomini e donne.

La verginità dopo i 16 anni era considerata un pregiudizio. Le scuole insegnavano le basi dell'educazione sessuale, il cui principio fondamentale era che fare sesso dovrebbe essere naturale come bere un "bicchiere d'acqua". Ai bolscevichi, che non avevano una partner sessuale, venivano concessi mandati per un certo numero di donne, che essi avevano il diritto di sfruttare sessualmente, anche se non ne sentivano il desiderio. La storia del "bicchiere d'acqua", che veniva usato per contrabbandare la libertà sessuale sempre ad uso e consumo degli uomini, venne erroneamente attribuita ad Alexandra ma fu in realtà legata ad un'altra grande madrina dell'emancipazione, Aurore Dupin nota come George Sand, sebbene come sempre in maniera completamente travisata e corrotta dalla visione patriarcale. La menzione al bicchiere d'acqua appare infatti nella biografia di Frédéric Chopin, scritta da Franz Liszt a metà del XIX secolo e riporta le supposte parole di George Sand secondo la quale: "L'amore, come un bicchiere d'acqua, è dato a chi lo chiede". È evidente che con questa frase George Sand non si riferiva certo al sesso, bensì alla sete d'amore dell'anima, l'amore di cui lei ha sempre scritto.

Ad esempio, nel Governatorato di Ryazan le autorità nel 1918 emisero un decreto «sulla nazionalizzazione delle donne» e nel Tambov nel 1919 «sulla distribuzione delle donne». In Vologda furono attuate le seguenti disposizioni: "ogni donna o altra studentessa che riceve un'offerta da un uomo per avere un rapporto sessuale, deve soddisfarlo. Altrimenti, non merita il titolo di studentessa proletaria". Così si sono formate le comuni di Komsomol. Su base volontaria, una tale "comune-famiglia" di solito ospitava 10-12 persone di entrambi i sessi. I partecipanti di una comune-famiglia scrivevano: <non sentiamo differenze di sesso. In comune, una ragazza che ha rapporti sessuali non è distratta dalla vita sociale. Se non vuoi vivere infelice, come i tuoi padri, se vuoi trovare una soluzione soddisfacente alla questione delle relazioni tra i sessi, costruisci una comunità di giovani lavoratori>.

Alexandra inizialmente incoraggiò con ammirazione questa teoria. Scrisse in "La rivoluzione domestica" <Vivere in una casa comune è molto più comodo, più conveniente. Le case comuni sono sempre meglio attrezzate, hanno una cucina centrale, una lavanderia, con altri asili nido all'interno. Gli abitanti delle case comuni sono invidiati da tutti coloro che vivono in appartamenti privati>. Ma in seguito, visto il risultato, con la sua promiscuità diffusa e mortificazione dell'amore, i tanti figli, che nascevano senza padre, cambiò le sue opinioni. Concluse che i cambiamenti nella struttura sociale della società non erano sufficienti per cambiare la relazione tra un uomo e una donna, che dovevano verificarsi cambiamenti di personalità nelle donne e negli uomini. Tornò alle idee femministe che aveva criticato in precedenza e alla sua idea di «nuova donna», che espose per la prima volta in un articolo con lo stesso nome nel 1913.

<La nuova donna si sforza di diventare un membro a pieno titolo della società ed è quindi guidata dai seguenti principi: vittoria sulle emozioni, sviluppo dell'autodisciplina. Rifiuto della gelosia, rispetto per la libertà dell'uomo. Richiede dall'uomo non sostegno materiale, ma attenzione e rispetto alla sua personalità. Una nuova donna è una persona indipendente, i suoi interessi non si riducono a casa, famiglia e amore> diceva Alexandra. Credeva che la donna stessa avesse molto lavoro da fare su se stessa per ottenere i suoi diritti, e per questo aveva bisogno di abbandonare le «qualità tipiche delle donne», come debolezza e sensibilità e stereotipi di comportamento obsoleti. Gli stereotipi obsoleti erano secondo lei: una ragazza dolce che si è felicemente sposata; una moglie che soffre di tradimento da parte del marito; una moglie traditrice; una vecchia zitella, triste per il suo infelice amore della giovinezza passata; una ragazza di facile condotta, viziosa o infelice.

Le sue idee sulla parità nel matrimonio, sul valore delle relazioni sessuali nella vita di una donna, sulla non necessità di organizzare un matrimonio, sulla liberazione delle donne dalla vita di tutti i giorni, sulla delega delle funzioni materne allo stato suonavano davvero molto radicali. Credeva che fosse necessario vivere il matrimonio, ma liberamente. Essere coniugi fedeli ma indipendenti l'uno dall'altro. Il primo punto della sua strategia di donna era: sviluppare l'autodisciplina. Vittoria sulle emozioni. Sottomissione di sentimenti ed esperienze d'amore alla mente. Vivere separatamente, dare i bambini agli asili nido alle istituzioni educative speciali, perché i bambini impediscono a una donna di svilupparsi come persona, non avere soldi in comune con marito, non avere una cucina, mangiare nelle mense collettive.

<L'ideologia borghese ha portato nelle persone l'abitudine di mescolare sentimenti d'amore con sentimenti di proprietà su un'altra persona - scriveva lei - Le prime parole affettuose, scambiate dagli amanti sono "io sono tua, tu sei mio". È tempo che questa abitudine borghese scompaia, è il residuo della nozione che la "proprietà" è il valore più alto. Non puoi dire "mio" o "mia" al tuo partner>. Senza idee di proprietà scompariranno anche i tormenti della gelosia. Ma, qualunque cosa le sia stata attribuita, Alexandra rifiutò sempre un facile cambio di partner. <Una donna moderna e nuova non solo non ha paura dell'indipendenza, ma impara anche ad amarla man mano che i suoi interessi si estendono sempre più oltre la famiglia, la casa, l'amore - ribadiva - La vecchia famiglia patriarcale dev'essere distrutta>. Ma nonostante la grande rivoluzione che si fece in Russia, il risultato non fu quello che si sognava. L'amore, la lealtà e il sostegno non avevano posto nella nuova società. Occorreva più tempo e più lavoro su di sé.

Nel 1926, tornando in Unione sovietica per breve tempo, Alexandra osservava amaramente: <Certo, le donne hanno ottenuto tutti i diritti, ma in pratica vivono ancora sotto il vecchio giogo: senza un vero potere nella vita familiare, schiavizzate da mille piccole faccende domestiche, portando il pieno fardello della maternità e persino delle preoccupazioni materiali per la famiglia>. La sua ex collaboratrice, Vera Pavlovna Lebedeva, che era passata al Commissariato del popolo a capo del Dipartimento per la protezione della maternità e dell'infanzia, testimoniava: <dopo aver distrutto le basi della vecchia famiglia, introducendo l'istituzione dei matrimoni civili, consentendo una facilità senza precedenti per il divorzio, non abbiamo armato una donna che si trova impotente di fronte al suo focolare familiare distrutto, liberata politicamente, ma economicamente ancora dipendente dal marito, perché far fronte da sola a un bambino con la nostra disoccupazione e bassi salari per una donna sola è una cosa opprimente>.

La politica del governo nei confronti delle donne stava cambiando rapidamente, i consigli delle donne creati a tempo debito da Alexandra vennero aboliti. In realtà lo stato istituì nuovamente la vecchia famiglia patriarcale, lasciando però alla donna l'obbligo di lavoro sociale e la gestione della famiglia obbligandola a doppio lavoro e doppia fatica. L'insistenza di Alexandra sull'indipendenza del movimento delle donne divergeva dalla linea generale del partito e presto si verificò la rottura. Lei, sua figlia e le sue idee divennero oggetto di battute e aneddoti maligni da parte dei suoi compagni del vertice del partito. La ridicolizzavano e la screditavano pubblicamente. Il fatto di essere strumentalizzata come zimbello del patriarcato la salvò dal Gulag. In una lettera intima indirizzata all'ultimo amore, il comunista francese Marcel Bodie scrisse: <Abbiamo perso, le idee sono crollate, gli amici sono diventati nemici, la vita non è migliorata, ma è peggiorata. Non c'è rivoluzione mondiale e non ci sarà. E se lo fosse, porterebbe innumerevoli guai a tutta l'umanità>

Anche da se stessa Alexandra era delusa: pensava di non essere riuscita di forgiarsi come nuova donna: <Quanto sono lontano dal tipo di vera "nuova donna", che tratta le sue esperienze femminili con facilità e persino, si può dire, con invidiabile negligenza... Appartengo ancora a una

generazione di donne che sono cresciute durante il periodo di transizione della storia. L'amore, con tutte le sue delusioni, tragedie e aspettative di felicità ultraterrena, ha avuto un ruolo importante nella mia vita per così tanto tempo. Un ruolo troppo grande!>

La situazione odierna della donna in Russia

Pertanto, grazie ad Alexandra Kollontai, la Russia è riuscita a realizzare con 50 anni di anticipo ciò che è arrivato in Europa solo negli anni 60. Per tutta l'esistenza e il cambiamento di vari regimi in Russia, tutti i diritti che le donne hanno ricevuto grazie a lei, sono rimasti ufficialmente incrollabili. Ma, sfortunatamente, la morale patriarcale e i vari modelli di comportamento in famiglia sono riusciti a sopravvivere nonostante la supposta uguaglianza politica e sociale tra uomo e donna. Al contrario, l'obbligo di lavorare alla pari con un uomo per portare denaro in casa, per occuparsi della casa, per curare i genitori anziani e i bambini hanno messo un doppio fardello sulla donna. La donna in Russia non è mai riuscita di raggiungere il suo pieno potenziale. E c'erano pochissime donne manager e con ruoli politici tanto in Unione Sovietica quanto nella Russia della Perestroika.

Al contrario, con il crollo del comunismo negli anni '90 si verificò il ritorno al modello patriarcale, associato al crollo dell'Unione Sovietica. Le istituzioni sociali che sostenevano, se non l'uguaglianza delle donne con gli uomini, almeno i tentativi di raggiungerlo, furono distrutti: asili nido e scuole materne, mense scolastiche e lavanderie furono chiusi. Molte donne sono state costrette a dimettersi dal lavoro per stare a casa con i bambini. Nel paese è regnato il caos, i diritti dei lavoratori non erano più custoditi. Tanti lavoravano in nero o, semplicemente cercavano di procacciarsi da mangiare e vivevano alla giornata. Molte donne hanno voluto tornare al modello patriarcale nella sua forma più triste: diventare una donna oggetto non lavoratrice, una donna mantenuta o persino una prostituta. Cercavano disperatamente una sicurezza o un guadagno immediato.

Negli anni successivi, molte donne che sono riuscite a metabolizzare più rapidamente il crollo del comunismo, sono diventate imprenditrici di successo. La necessità di mantenere la famiglia e i figli le spingeva a "reinventarsi". Purtroppo molti uomini accettavano malvolentieri di avere accanto una donna di maggior successo e che guadagnava di più. Non accettandolo, hanno cominciato a comportarsi in modo infantile, come tiranni domestici o bambini irresponsabili e viziosi. Sono avvenuti tanti divorzi su richiesta delle donne a causa di alcolismo o maltrattamenti da parte dei mariti oppure disinteresse per la famiglia. Le donne hanno cominciato a preferire di restare sole e crearsi "la famiglia" di amici con interessi comuni, a frequentare circoli culturali e palestre. La donna che aveva un buon lavoro e guadagnava, non voleva più sposarsi.

Dall'altro lato, le numerose crisi sociali hanno portato al fatto che il rapporto numerico tra donne e gli uomini si è profondamente spostato verso il predominio delle donne e questo ha causato per un periodo una grande competizione femminile nella ricerca del compagno. Le donne hanno iniziato di nuovo ad accettare i tradimenti maschili e le famiglie parallele, cercando di mantenere la loro «felicità femminile». Le donne, anche molto capaci, cresciute in questo paradigma patriarcale, credevano di poter realizzarsi, fare la scalata lavorativa, sfruttando i privilegi e le astuzie delle donne. Avere una personalità indipendente era diventato scomodo e faticoso.

Io stessa, ritornando in Russia, ho percepito simili aspettative da parte degli uomini: non si capacitavano di sentir rifiutate le loro attenzioni. Mi ha fatto sentire molto amareggiata per quello che attraversavano le mie sorelle russe. Negli ultimi anni, da 2010 e in poi le femministe in Russia hanno iniziato a dichiararsi più forti che mai. Le femministe iniziano a considerare la questione

dell'oppressione femminile nel contesto di altri tipi di discriminazione — per nazionalità, orientamento, posizione sociale, disabilità e così via. Ciò può essere spiegato dallo spirito rivoluzionario storico e dai problemi attuali della Russia moderna: multinazionalità, multireligione, forte stacco culturale tra le grandi città e i paesini di campagna, dove scarseggia il lavoro.

Spesso si sente l'opinione che le donne all'inizio del XXI secolo abbiano ottenuto tutto ciò che volevano, e quindi il femminismo non è più necessario. Non è così: se anche è stato possibile stabilire una certa uguaglianza in campo professionale, dall'altro lato gli stereotipi dei ruoli nella famiglia di duecento anni fa vivono ancora nella coscienza di massa. Da questi stereotipi arriva ancora il trattare una donna come un oggetto, violenza domestica e "cultura dello stupro", purtroppo ancora molto diffusa sia in Russia che altrove, ovvero una società in cui lo stupro viene minimizzato a livello mediatico e non è presentato e percepito come un crimine bensì quasi come una partecipazione alla colpa da parte della vittima che, come si dice, se l'è cercata. Ignorando completamente i devastanti effetti dello stupro sulla psiche della vittima.

<Anche la parola "femminismo" adesso, purtroppo, è screditata a livello politico. Viene percepita come qualcosa di radicale, associato esclusivamente all'Occidente. Questa etichetta è incollata al femminismo a livello politico come una delle presunte influenze nocive dell'Occidente, contro i nostri "valori tradizionali"> scrive Maria Matskiewicz, la sociologa, ricercatrice senior presso L'Istituto sociologico dell'Accademia delle Scienze russa. Molte donne non vogliono definirsi femministe perché il femminismo in ambito statale diventa quasi un marchio infamante. Le idee delle femministe, come 200 anni fa, vengono ridicolizzate, come "lotta per non depilarsi le ascelle e per non curarsi". Io stessa, leggendo vari articoli sul femminismo odierno, scritti attualmente in Russia, per preparare la mia tesi, ho trovato tanta negatività, distorsione e condanna verso questo termine.

<Le idee femministe però stanno diventando popolari tra i giovani - scrive sempre Maria Matskiewicz - L'uguaglianza di genere e la rimozione degli stereotipi di genere per loro sono importanti. Ora queste idee sono popolari principalmente nei circoli accademici di Mosca e San Pietroburgo. Come si può vedere dai sondaggi, molti russi hanno una vaga idea di cosa sia il femminismo e lo trattano negativamente>. Secondo Maria Matskiewicz, nel tempo, il movimento femminista potrebbe naturalmente diventare una linea di pensiero influente in Russia.

Fonti:

Maria Elena Dalla Gassa enciclopediadelledonne.it

Маргарита Взнуздаева diletant.media/articles/35755120/?utm_medium=sborniki

Константин Кудряшов

aif.ru/society/history/krylatyy_eros_pochemu_nyneshnie_feministki_nenavidyat_aleksandru_kollontaj

Николаева Анастасия Владимировна <https://nikolaeva.livejournal.com/>

Александра Коллонтай <https://mybook.ru/author/aleksandra-kollontaj/svoboda-i-lyubov-sbornik/read/?page=2>

biography-life.ru/country/2100-aleksandra-kollontaj.html

kp.ru/daily/28355.3/4501143/

Евгений ЧЕРНЫХ kp.ru/daily/author/162/

Дарья Шипачева pravilamag.ru/articles/301323-kratkaya-istoriya-feminizma-v-sssr-i-rossii-ot-xix-veka-do-nashih-dney/

Венера Галеева [russian.eurasianet.](http://russian.eurasianet.ru/)

russian7.ru/post

russian7.ru/post/7-faktov-o-valkirii-revolyucii-aleksandre-kollontaj/

book24.ru/

Коллонтай Александра, Цеткин Клара «Чего хотят женщины?» [Родина](#), 2021 г [Философский поединок](#) labirint.ru/books/826025/

Libri di Alexandra Kollontai: flibusta.club/a/104730

Левые коммунисты в России. 1918-1930-е гг.

Марксистский феминизм. Коллекция текстов А. М. Коллонтай

Скоро!

Свобода и любовь (сборник)

Чего хотят женщины? (сборник)

Александра Коллонтай «Скоро!» siteknig.com/books/fantastika-www.hrono.ru/

nikolaeva.livejournal.com/826175.html

Леонид Бударин proza.ru/2015/03/02/1353

caratterivaganti.blogspot.com/

garagemca.org/programs/library/catalogue/L32922

biography-life.ru/country/2100-aleksandra-kollontaj.html

YouTube channel

Судия Сергея Медведева [@zagadki_veka](#)

История. Интересно! [@nataliaistoriainteresno](#)

След Истории [@sled_istorii](#)

Центральное Телевиденье [@centralnoetelevidenie](#)

